



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXII DOMENICA T. O. - ANNO A

(Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27)

L'evangelista San Matteo ci ha appena donato la testimonianza di un dialogo forte, intensissimo, intercorso tra Gesù e i suoi discepoli: ... «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). E' la grande professione di fede di Simon Pietro. Importante è rileggere e meditare i versetti in cui sono riportate le parole del Signore il quale annuncia che le potenze degli inferi non prevarranno sulla Chiesa. E ancora: che a Pietro vengono consegnate le chiavi del regno dei cieli, tanto che tutto ciò che egli legherà sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierà sulla terra sarà sciolto nei cieli (cf Mt 16,16-20).

Nel brano evangelico della liturgia odierna ci viene presentato il Signore decisamente incamminato verso la sua passione: «**Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto ..., venire ucciso e risorgere ...**». E' un annuncio che sgorga dal profondo del suo cuore, per amore dei suoi discepoli, per prepararli; non è un lamento. Ma Pietro lo rimprovera dicendo: «**Dio non voglia, Signore, questo non ti accadrà mai**». Egli non accetta la realtà presentata da Gesù: di un messia "sconfitto", per quanto il Signore abbia già annunciato anche la sua risurrezione. E' questa via verso la risurrezione che Pietro non accetta: la via della grande umiliazione e della morte.

Il Signore però prosegue risolutamente e dice a Pietro: «**Va dietro a me, Satana! ... non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini!**». «**Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua**». Questa è la via che, già per primo, ha percorso Gesù, nella sconfitta, ma verso la vittoria nella risurrezione. Quel tratto di strada, orribilmente in salita, più alto della croce, lui l'ha già percorso e l'ha fatto per noi: ci ha aperto la strada verso la risurrezione; e solo lui poteva farlo, da soli non ne saremmo mai stati capaci. E' una logica ribaltata quella di Dio che *rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili*, come Maria proclama nel Magnificat. Attraverso la sua passione e morte di croce, nel gesto supremo della donazione per noi, suoi fratelli, il Signore ci ha aperto, nella sua e resa anche nostra risurrezione, la via della vittoria sugli inferi e sulla morte. Altro che "assicurazione sulla vita"!!

Noi siamo fatti per raggiungere la pienezza della vita e la felicità vera, non quella abbagliante ed effimera che ci offre continuamente la realtà in cui siamo immersi, spacciandola per vera e ingannandoci ad ogni passo e in mille modi. Siamo fatti per amare lasciandoci attirare, e trasformare in esso, dall'amore di Dio. «**Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti, quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?**». Siamo fatti per amare Dio e per amare i fratelli, vincendo il nostro individualismo e i nostri egoismi. Amare è anche servire, come Gesù, *servo* per amore, come Maria, la *serva* del Signore; ricordando che l'essere servo, l'essere serva di Dio nel linguaggio biblico è una condizione di grande onore ed elevazione.

«**Il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni**». Così si conclude il brano evangelico che la Chiesa ci propone, con un avvertimento finale, invitandoci, nell'amore, alla vigilanza, all'attesa orante ed operosa dello Sposo che viene per invitarci alle nozze e per accoglierci tra le sue braccia.

Per riflettere:

- Sappiamo comprendere e accettare la via dell'umiltà che già ha percorso Gesù, consapevoli che possiamo essere vincitori, risorti con lui, grazie alla sua risurrezione?
- Siamo consapevoli che il Signore verrà a renderci secondo le nostre azioni come Sposo sollecito, amoroso, giudice giusto ma anche nostro avvocato, nella misericordia?
- Chi può essere giudice e, nello stesso tempo, avvocato se non il Signore?